

**SULLA TOTALE IMPOSSIBILITA' LAVORATIVA
PER I PROFESSIONISTI DELLO SPETTACOLO LIRICO
E SULLA MANCANZA ASSOLUTA DI TUTELE E DI SOSTEGNO**

La pandemia da Covid-19, che ha così violentemente investito l'Italia da metà febbraio di quest'anno, ha bloccato drammaticamente ogni realtà produttiva del Paese per almeno tre mesi, e lo Stato ha cercato di far fronte a quasi tutti gli aspetti critici procurati dalla trasmissione del Virus. E' noto però che i luoghi pubblici al chiuso sono stati e saranno ancora quelli più a rischio di rapida trasmissione virale e quindi

**le Scuole ed i Teatri sono stati i primi a chiudere
e saranno, chissà quando, gli ultimi a riaprire a pieno regime**

Tutte le altre attività, in un modo o nell'altro, anche se parzialmente e tra mille difficoltà, hanno potuto provare a riprendere

Ma se

nella Scuola nessuno ha perso il proprio posto di lavoro (anzi neppure il personale ausiliario, che non ha potuto entrare negli edifici scolastici, è stato messo in cassa integrazione),

nel mondo del Teatro Lirico c'è un settore che sta drammaticamente subendo la crisi più di ogni altro: si tratta dei solisti e dei liberi professionisti del settore (cantanti lirici, direttori d'orchestra, compositori, maestri collaboratori, registi, assistenti alla regia, coreografi, scenografi, costumisti, light designer).

Parliamo qui di coloro che sono i **veri e insostituibili protagonisti** dello spettacolo lirico, grande patrimonio culturale immateriale dell'Italia riconosciuto nel mondo. Sono coloro senza il cui apporto uno spettacolo lirico non può andare in scena in nessuna forma.

Questi professionisti in un anno hanno perso tutti i loro contratti e le loro unica fonte di guadagno senza veder riconosciuto alcun aiuto da parte delle istituzioni statali.

Non è questa una categoria di privilegiati, come si potrebbe pensare, sentendo spesso parlare a sproposito di cachet stratosferici (e che riguardano forse il 3 % di tutto il settore), **ma una categoria professionale di Partite IVA, non tutelate in alcun modo né dal punto di vista previdenziale** (infatti difficilmente arriva al minimo di giornate contributive data l'intermittenza che caratterizza la natura del suo lavoro), **né tantomeno fiscale.**

Una categoria che non ha neppure potuto beneficiare dei 600 € per tre mesi dati dall'INPS, in quanto **FORMALMENTE** eccedente il reddito massimo richiesto (un reddito che deve essere ricondotto realisticamente però almeno al 50% del lordo percepito).

A questa categoria, che rappresenta una delle eccellenze italiane, celebrata e richiesta in tutto il mondo, **non è concesso agire in alcun modo chissà per quanto tempo ancora** e l'unica drammatica possibilità è l'inazione in attesa di un segnale o di una fonte di sostegno.

Tra i giovani, moltissimi stanno pensando, dopo anni di studi e preparazione, di cambiare mestiere e di riciclarsi, con fatica e dolore, su altre ipotetiche attività, e questa sarà una perdita drammatica di professionalità di un intero settore di cui vedremo le conseguenze tra pochi anni, se non si argina prima il fenomeno.

Da considerare inoltre che **per i professionisti consolidati ed in carriera da anni, ogni ipotesi di riciclo lavorativo in altri settori è del tutto irrealistico**

Si chiede quindi a gran voce

a quella parte del modo politico che sia sensibile alle nostre istanze, di **mettere mano con urgenza ad un'ingiustizia e a iniquità di fatto**, e di ipotizzare una **soluzione per la sopravvivenza reale di una delle istituzioni fondanti di questo Paese**, nostro patrimonio identitario

culturale: **il melodramma** il quale, senza i solisti e gli altri professionisti, non potrebbe continuare ad esistere in Italia (altrove la lirica gode di ottima salute).

Quindi nel dettaglio chiediamo:

1 - un **reddito** per tutti i lavoratori e le lavoratrici dello Spettacolo fino alla completa ripresa del settore, anche in vista di una seconda ondata, **senza** penalizzanti **limiti di reddito** (come è avvenuto sin ora, nel caso delle prime misure tampone, a cui gran parte dei lavoratori di questo settore non ha potuto beneficiare)

2 - **indennità** per i contratti cancellati a causa del Covid (come è avvenuto, in forme differenziate, ma assai virtuose ed attente alla sopravvivenza del settore culturale in Germania, Francia ed Inghilterra)

3 - **riconoscimento di contributi** previdenziali per ogni mese di fermo lavorativo

4 - **tutele** nei nuovi contratti in caso di cancellazione: introduzione di una indennità per contratti cancellati - percentuale minima garantita

5 - **mantenimento dei compensi** degli artisti e di tutti i lavoratori ai livelli pre-Covid

Restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento o approfondimento.
Cordiali saluti.

Per il Direttivo
Il Presidente
Giovanni "Gianluca" Floris

Mobile +39 340 570 8200
Mail: presidenza@assolirica.it